



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena Ultima. Un Essente Tartuffo, Valerio, Elmira, Marianna, Perenella,  
Dorina, Damiso e Cleante.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)



pie che quì vi porto. Non v'è tempo da perdere: il fulmine è per scaliarsi: questi sono colpi, che si schivano solamente col fuggire. M' offero d' haver cura di voi: di mettervi in luogo sicuro, e d' accampagnarvi.

ORGONE.

Ahi! lasso: quanto debb' io alle vostre cure sì obliganti? Per rendervene le dovute grazie è necessario un' altro tempo: e prego il Cielo di volermi esser propizio, per poter' una volta riconoscer questo servizio generoso. Addio, habbate cura voi altri...

CLEANTE.

Andate via presto caro Fratello, e non dubitate che noi procureremo di fare tutto ciò che si deve

### SCENA ULTIMA.

UN ESSENTE TARTUFFO, VALERIO, ELMIRA, MARIANNA, PERRINELLA, DORINA, DAMISO e CLEANTE.

TARTUFFO.

Piano, Signore, non correte sì presto; non andate così lontano, come pensate. Da parte del Prencipe, siete Prigioniero.

ORGONE.

Traditore, tu mi conservavi ancora quest' infame tiro, per l' ultimo, eh? Quest' è dunque il colpo scelerato, col quale tu mi spedisci, eh? Adesso trionfi, vedendo coronate tutte le tue perfidie, eh!

TARTUFFO.

Le vostre ingiurie non m' offendono punto; perchè son' accostumato a sopportar' ogni cosa per amor del Cielo,

CLI-



C L E A N T E.

Confesso, che la moderation' è grande.

D A M I S O.

Come si burla temerariamente del Cielo, quest' infame?

T A R T U F F O.

La vostra colera e rabbia non m' altera punto. Non penso ad altra cosa, che a far il mio debito.

M A R I A N N A.

Veramente voi potete pretenderne una gran gloria, essendo che quest' impiego è molto honesto per voi;

T A R T U F F O.

Vn' impiego dato da un Prencipe, che mi manda quà, non può esser che glorioso.

O R G O N E.

Mà ti sei tu arricordato, che la mia mano caritatevole t' hà levato, ò ingrato, da uno stato miserabile?

T A R T U F F O.

Sì. Sò qual soccorso n' hòricevuto; mà l' interesse del Prencipe è 'l mio principal dovere. La giusta violenza di questo sacro debito scancella dal mio cuore ogni riconoscenza; e sacrificarei a nodi così potenti, non solo gl' Amici, la Moglie, e li parenti, mà ancor me medesimo assieme con loro.

E L M I R A.

Impostore!

D O R I N A.

Come sà egli servirsi di ciò che si riverisce, come d' un mantello per ricuoprir le sue traditrici maniere!

C L E A N T E.

Mà, se questo zelo, con cui voi vi ricuoprite,

N 2

è tale



è tanto perfetto quanto dite, d' onde procede, che per apparire, hà aspettato d' esser colto all' improvviso a subornar la sua Moglie; e che voi non avete pensato d' andarlo a denunciare, ch' all' hora, ch' il di lui honor l' obliga a scacciarvi fuori di casa? Non vi parlo, come d' una cosa capace, di distrarvene, del Donativo ch' egli vi faceva di tutti li suoi beni; mà; volendolo trattar' hoggi com' un colpevole, perche acconsentivate a prender qualche cosa da lui?

TARTUFFO,  
*all' Essente.*

Signore, di gratia, liberatemi, da tali rumori; e degnatevi d' accompìr il vostr' ordine.

L' E S S E N T E.

Si; siamo stati, senza dubbio, troppo ad accompìrlo. Me l' avete detto giustamente a proposito; e per eseguirlo, (*a Tartuffo*) seguitatemi subito sin alla prigione, che deve esservi data par stanza.

TARTUFFO.

Chi, io, Signore?

L' E S S E N T E.

Si, voi.

TARTUFFO.

Perche dunque alla prigione?

L' E S S E N T E.

Non devo renderne ragione a voi. Animo, Signore! non vi spaventate. Viviamo sott' il governo d' un Principe nemico dell' inganno; ed il qual conosce chiaramente li cuori. Da qual si sia arte degl' Impostori non può esser' ingannato. La di lui grand anima è provvista d' un fino discernimento; egli riguarda con occhio dritto le cose; mai egli resta sorpreso da eccessi troppo grandi; e la di lui ferma ragione mai cade in eccesso veruno.

Egli



Egli dà alle genti da bene una gloria immortale, e fa veder ch' il suo zelo non camina alla cieca. Ama la realtà, ed abhorre la falsità. Quest' impostura non era capace di sorprenderlo od ingannarlo, sapendosi schermire dagli più astuti inganni. Hà subito, col suo vivace giudicio, conosciute le vili trame del cuor di costui, ch' accusando voi, hà tradito se stesso. Il discernimento della suprema equità del nostro Prencipe hà conosciuto che costui è quel furbo famoso, del qual egli era stato informato sott' un' altro nome. Sappiate, che per descrivere le lunghe particolarità delle di lui inique attioni, bisognarrebbe formar Volumi intieri. Questo Monarcha, finalmente, hà in favor vostro detestato la di lui perfida ingratitude, ed infedeltà, ch' al resto delle sue scelelaggini hà aggiunta ancor questa qui. M' hà fatto venir quà con costui; non però ad altro fine, che perch' io vedessi sin' à qual termine arrivasse la di lui temerità; ed acciò che vi faccia far ragione d' ogni cosa. Si egli ordina ch' io li levi di mano tutte le vostre scritture, delle quali egli dice d' esser Padrone, e che le consegna a voi. Egli rompe, con sovrano potere, ed annulla il Contratto; e per fine, vi perdona quell' offesa secreta, che v' obbligava a fuggir come fece il vostro amico. Quest' è il premio ch' egli dà al zelo ch' altre volte havete dimostrato per il bene del suo Stato: facendovi conoscere, ch' il di lui cuore, quando meno si pensa, sà ricompensar' le buone attioni; ch' il merito, appreso di lui, non perde cos' alcuna, ricordandosi egli più del bene, che del male.

D O R I N A.

Sia lodato il Cielo!

P E R E N E L L A.

Adesso respiro;

N 3

El-



E L M I R A.

Favorevol successo!

M A R I A N N A.

Chi l' haverebbe mai detto?

O R G O N E,  
*a Tartuffo.*

Traditore, eccoti...

C L E A N T E.

Ah! Fratello mio, fermate, e non v' abbassate a tali indignità. Lasciate un miserabile nelle mani del suo cattivo destino, senz' accrescer davantaggio il rimorso che l' opprime. Augurate piu tosto, ch' il di lui cuore hoggi faccia un felice ritorno alla virtù: che corregga la sua vita, e detesti li suoi vizii, acciò possa mitigar la giustizia del Prencipe. Frà tanto, voi andate ad inginocchiarvi avanti la di lui benignità, per far ciò che richiede un trattamento sì dolce.

O R G O N E.

Si: havete detto bene; andiamo dunque allegramente alli suoi piedi a lodarci delle bontà dal suo cuore, largamente dimostrateci; e dopo d' haver soddisfatto a questo debito, haveremo cura di provveder all' altro; cioè, con un dolce Imeneo coroneremo in Valerio la fiamma d' un Amante generoso e sincero.

I L F I N E.